

Indagine sulla mappa dell'abbandono dei luoghi culturali al Senato:il Documento conclusivo approvato

9 Marzo 2016

La Commissione Istruzione del Senato, a conclusione di un'Indagine conoscitiva svolta sulla mappa dell'abbandono dei luoghi culturali, ha approvato un apposito documento conclusivo.

Nello stesso vengono, tra l'altro, evidenziati gli aspetti evidenziati all'esito delle audizioni e le criticità emerse con relative **conclusioni e proposte**.

A quest'ultimo riguardo, in particolare, la Commissione auspica che sia possibile al più presto promuovere una **strategia largamente condivisa dalle diverse forze politiche che preveda, tra l'altro, i seguenti interventi**:

-**vigilare affinché l'Agenzia del demanio** - di concerto con le Regioni, gli enti locali e le associazioni di categoria - possa realizzare al più presto un **censimento definito ed esaustivo dei beni statali** che versano **in stato di degrado e abbandono**, anche a seguito di danni provocati da calamità naturali (terremoti, alluvioni), nonché del patrimonio immobiliare dismesso, anche al fine di favorire l'allocazione di risorse pubbliche inutilizzate per la valorizzazione degli stessi;

-**promuovere una mappatura dei «beni culturali immateriali»**, anche attraverso apposite linee guida fornite alle Soprintendenze e avvalendosi dell'apporto dell'associazionismo accreditato;

-**inserire i luoghi dell'abbandono (o «luoghi del cuore», così come definiti nel progetto del FAI) nei piani paesaggistici regionali, come avvenuto ad esempio in Toscana**, valorizzando così la sensibilizzazione popolare che sottostà a tale mappatura;

-**estendere le agevolazioni fiscali in accordo a quelle previste dall'«art bonus»** al fine di:

- coinvolgere le associazioni che hanno già maturato un'esperienza nel settore per la valorizzazione di progetti legati al cosiddetto «micromecenatismo»;
- aprire **nuove prospettive di crowdfunding per i beni privati** (per restauro, tutela, riutilizzo, valorizzazione etc.) e dunque indirettamente per la lotta all'abbandono dei beni culturali. In tale quadro andrebbe ripensato organicamente il **tema dei contributi ai privati proprietari di beni vincolati**, che come è noto è ancora in gran parte irrisolto, fermo restando l'obbligo per il privato di rendere fruibile al pubblico il bene oggetto di tali agevolazioni;
- realizzare un più ampio, **articolato e stabile regime fiscale agevolato, finalizzato a progetti volti al recupero e alla valorizzazione di beni dismessi** o che giacciono in stato di abbandono;

-**incoraggiare il trasferimento di beni culturali fra le istituzioni pubbliche, ovvero il loro affidamento a soggetti consentiti dall'ordinamento**, eventualmente da costituire anche *ad hoc* e capaci ove necessario di coniugare risorse e capacità nazionali e locali, pubbliche e private, individuando per ciascuno l'allocazione ottimale per contrastarne l'abbandono ed assicurarne una gestione sostenibile;

-**declinare il recupero e l'utilizzo del patrimonio culturale nel più generale ambito delle**

politiche sociali: es. beni immobili (palazzi, terreni ecc.) confiscati alla mafia; Fondi europei 2014-2020 che prevedono cospicui investimenti per il sociale (cui ci si potrebbe “agganciare” in modo specifico per reperire fondi al fine di combattere l’abbandono o per promuovere il riuso di beni abbandonati).

[Documento approvato](#)

[Audizioni svolte](#)